



REGIONE SICILIANA



PROV. REG. DI AGRIGENTO



COMUNE DI SCIACCA

COMUNE DI SCIACCA
PIANO REGOLATORE GENERALE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

- ALLEGATO 1: SINTESI NON TECNICA -

**Ai sensi dell'Allegato VI del D.L.vo n. 152 del 3/4/2006 e s.m.i. (D.L.vo n. 4 del 16/1/2008)
e del "Modello metodologico procedurale della valutazione ambientale strategica (VAS) di
piani e programmi" (DGR n. 200 del 10/6/2009, Allegato A)**

Sciacca, 27/09/2012

INDICE

ELENCO ACRONIMI

INTRODUZIONE

pag. 2

1. IL PROCESSO DI VAS

pag. 3

1.1 Aspetti normativi e procedurali

pag. 4

1.2 Lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità

pag. 4

1.3 Il rapporto preliminare

pag. 4

2 IL PROCESSO DI PIANO

pag. 5

2.1 Aspetti normativi e procedurali

pag. 7

2.2 Contenuti e obiettivi principali

pag. 7

2.3 Coerenza interna

pag. 7

2.4 Rapporto con altri pertinenti piani o programmi

pag. 10

3 IL QUADRO AMBIENTALE

pag. 10

3.1 Fauna, flora, biodiversità e paesaggio

pag. 11

3.2 Ambiente urbano, beni materiali, patrimonio culturale, architettonico e archeologico

pag. 11

3.3 Suolo

pag. 11

3.4 Acqua

pag. 12

3.5 Aria e fattori climatici

pag. 13

3.6 Popolazione e salute umana

pag. 13

3.7 Energia e rifiuti

pag. 13

3.8 Mobilità e trasporti

pag. 14

3.9 Scenario di riferimento e criticità ambientali

pag. 14

4 OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

pag. 15

4.1 Obiettivi di protezione ambientale

pag. 16

4.2 Analisi di coerenza ambientale esterna

pag. 16

5 LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI SIGNIFICATIVI

pag. 16

5.1 Possibili impatti significativi sull'ambiente

pag. 17

5.2 Misure previste per gli impatti significativi negativi

pag. 17

6 MISURE PER IL MONITORAGGIO

pag. 17

6.1 Obiettivi e strategia del PMA

pag. 18

6.2 Soggetti, ruoli e responsabilità

pag. 18

6.3 Impatti significativi sull'ambiente

pag. 19

6.4 Report di monitoraggio ambientale

pag. 19

ELENCO ACRONIMI

Acronimo	Definizione
AC	Autorità Competente (ARTA Sicilia, DRA, Servizio I VAS-VIA)
AP	Autorità Procedente (Comune di Sciacca)
ARPA	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente
ARTA	Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente
ATO	Ambito territoriale ottimale
CE (o COM)	Commissione Europea
Direttiva 2001/42/CE	Direttiva 2001/42/CE del parlamento europeo e del consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente
D.Lgs.	Decreto legislativo
D.Lgs. 152/06 e s.m.i	D.Lgs. n. 152 del 3/4/2006, così come modificato dal D.Lgs. n. 4 del 16/1/2008
DPR	Decreto del Presidente della Repubblica
GU	Gazzetta ufficiale dell'unione europea
GURI	Gazzetta ufficiale della repubblica italiana
GURS	Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana
IBA	Important bird areas
ISPRA (ex APAT)	Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale
LN	Legge nazionale
LR	Legge Regionale
MATTM (ex MATT)	Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare
PAI	Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico
PMA	Piano di monitoraggio ambientale
PO FESR Sicilia 2007-2013	Programma operativo fondo europeo per lo sviluppo regionale 2007-2013
Processo di VAS	Processo di valutazione ambientale strategica
PSR Sicilia 2007-2013	Programma di sviluppo rurale Sicilia 2007-2013
PTPR	Piano territoriale paesistico regionale
RMA	Rapporto di monitoraggio ambientale
RA	Rapporto Ambientale
RES	Rete ecologica siciliana
RP	Rapporto Preliminare
RSA	Relazione sullo stato dell'ambiente in Sicilia
SCMA	Soggetti Competenti in Materia Ambientale
SIC	Siti di Interesse Comunitario
SIN	Siti d'importanza nazionale
SnT	Sintesi non tecnica
SWOT	Strenghts, weaknesses, opportunities e threats (forza, debolezza, opportunità e minacce)
VAS	Valutazione Ambientale Strategica
VI	Valutazione di Incidenza
VIA	Valutazione impatto ambientale
ZPS	Zone di protezione speciale

INTRODUZIONE

In adempienza del D.L.vo n. 152 del 3/4/2006 e s.m.i. e del Modello metodologico procedurale della valutazione ambientale strategica (VAS) di piani e programmi, il Comune di Sciacca (AG) è chiamato a corredare il redigendo P.R.G. (di seguito *proposta di Piano*), della specifica *Valutazione Ambientale Strategica* (di seguito *procedura di VAS*).

In questa fase i *soggetti* interessati dalla *procedura di VAS* sono l'*Autorità Competente* e l'*Autorità Procedente*, come indicato nella Tabella 1.

Tabella 1: Autorità competente e Autorità procedente

	Struttura competente	Indirizzo	Posta elettronica	Sito web
Autorità Competente ¹	Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente, Dipartimento dell'ambiente, Servizio 1 VAS-VIA	Via Ugo La Malfa 169, 90146 Palermo	nzuccarello@artasicilia.eu	http://si-vvi.artasicilia.eu/si-vvi/faces/jsp/public/navigatore.jspx?p=articolo!2&detail=wait
Autorità Procedente ²	Comune di SCIACCA	Via Roma, 92019, Sciacca	arch.bivona@libero.it	http://www.comune.sciacca.ag.it

L'autorità proponente, che ha già avviato il processo di VAS con la redazione e la consultazione del rapporto preliminare, ha redatto la presente *sintesi non tecnica* al fine rendere accessibile anche a un pubblico generico le considerazioni ambientali contenute nel *rapporto ambientale*. Infine, la *proposta di Piano* e il *rapporto ambientale*, accompagnato dalla presente *sintesi non tecnica*, sono a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale, del pubblico interessato e del pubblico, affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi presentando le proprie osservazioni e fornendo nuovi ed ulteriori elementi conoscitivi e valutativi attraverso il *questionario di consultazione pubblica* (Allegato 2).

¹ *Autorità competente (AC)*: la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti [art. 5, comma 1, lettera p) del D.L.vo 152/2006 e s.m.i.].

² *Autorità procedente (AP)*: la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma [art. 5, comma 1, lettera q) del D.L.vo 152/2006 e s.m.i.].

1. IL PROCESSO DI VAS

Nel presente capitolo vengono illustrati gli aspetti normativi e procedurali della valutazione ambientale strategica e il relativo *processo di VAS* applicato alla *proposta di Piano* in questione, che è iniziato con la redazione e consultazione del *rapporto preliminare*, sta procedendo con la definizione e la consultazione della *proposta di Piano* ed il presente *rapporto ambientale* accompagnato dalla presente *sintesi non tecnica* e continuerà, dopo l'approvazione definitiva della *proposta di Piano*, con il *piano di monitoraggio ambientale*.

1.1 Aspetti normativi e procedurali

La norma di riferimento a livello comunitario per la *valutazione ambientale strategica (VAS)* è la *Direttiva* 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 (GU L. 197 del 21/7/2001), *concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente*. Essa si pone l'obiettivo "di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente". La stessa *Direttiva*, inoltre, risponde alle indicazioni della convenzione internazionale firmata ad Aarhus nel 1998, fondata sul diritto all'informazione, sul diritto alla partecipazione alle decisioni e sull'accesso alla giustizia.

La *Direttiva* 2001/42/CE è stata recepita a livello nazionale dal D.L.vo n. 152 del 3/4/2006, recante "*Norme in materia ambientale*" (GURI n. 88 del 14/4/2006, Suppl. Ord. n. 96), così come modificato dal D.L.vo n. 4 del 16/01/2008, recante "*Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.L.vo n. 152 del 3 aprile 2006, recante Norme in materia ambientale*" (GURI n. 24 del 29/1/2008). La *proposta di Piano* in questione, pertanto, seguirà l'iter normativo dettato dagli articoli da 13 a 18 di quest'ultimo Decreto, il quale prevede le seguenti fasi:

La *Proposta di Piano* in questione, pertanto, seguirà l'iter normativo dettato dagli articoli da 13 a 18 di quest'ultimo Decreto, il quale prevede le seguenti fasi:

- l'elaborazione del *rapporto ambientale* (art. 13);
- lo svolgimento di *consultazioni* (art. 14);
- la *valutazione* del *rapporto ambientale* e gli esiti delle *consultazioni* (art. 15);
- la *decisione* (art. 16);
- l'informazione sulla *decisione* (art. 17);
- il *monitoraggio* (art. 18).

Nell'attesa che la Regione siciliana emani una propria normativa regionale in materia di *valutazione ambientale strategica*, la Giunta Regionale, con propria deliberazione, ha definito il modello metodologico procedurale della *valutazione ambientale strategica (VAS)* di piani e programmi (DGR n. 200 del 10/6/2009, Allegato A)³ a cui il presente documento fa riferimento in merito ai contenuti.

1.2 Lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità

Per il caso in questione non è stata effettuata la verifica di assoggettabilità in quanto l'autorità procedente, consapevole che la variante generale del piano regolatore generale rientra nella tipologia di piani e programmi prevista dall'art. 6, comma 2, dello stesso Decreto, ha avviato direttamente il processo di *VAS* dall'art. 13.

³ La DGR n. 200 del 10/6/2009, Allegato A è stata redatta ai sensi dell'art. 59, comma 1 della L.R. n. 6 del 14/5/2009 (GURS n. 22 del 20/5/2009), ai sensi del D.L.vo n. 152 del 3/4/2006 e s.m.i..

1.3 Il rapporto preliminare

Per la prima fase relativa al rapporto preliminare sono state svolte le seguenti attività:

- in data l'autorità procedente ha avviato il processo di VAS alla redigenda variante **generale** del piano regolatore generale e, contestualmente, ha trasmesso all'autorità competente copia cartacea e digitale del rapporto preliminare e del questionario di consultazione (nota. prot. n. 16787 del 25/05/2012 assunta al protocollo dell'ARTA Sicilia n. del);
- in data (verbale di pari data) l'autorità procedente e l'autorità competente hanno concordato:
 - il periodo di consultazione per la ricezione delle osservazioni da parte dei *soggetti competenti in materia ambientale* al rapporto preliminare in quaranta giorni (dal 01/06/2012 al 10/07/2012);
 - di rendere disponibile ai soggetti competenti in materia ambientale tutta la documentazione in formato cartaceo, attraverso il deposito presso i propri uffici, e in formato digitale mediante la pubblicazione sui propri siti web, affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi;
 - i contenuti di un'apposita nota da inviare ai *soggetti competenti in materia ambientale*, a cura dell'*autorità procedente*, indicante le modalità di accesso alla documentazione, la tempistica per la consultazione e la password per accedere ai documenti pubblicati sui siti web (vas sciacca);
 - l'elenco dei *soggetti competenti in materia ambientale* riportato nella tabella di seguito:
- in data l'autorità procedente ha trasmesso ai *soggetti competenti in materia ambientale* apposita comunicazione (nota. prot. n. del) al fine di far pervenire osservazioni e suggerimenti al rapporto preliminare e definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel presente rapporto ambientale. Nella stessa veniva esplicitato:
 - le sedi del deposito della documentazione in formato cartaceo (Comune di Sciacca, Via Roma, 92019 Sciacca e Assessorato regionale territorio e ambiente, Dipartimento territorio ed ambiente, Servizio 2 VAS-VIA, Via Ugo La Malfa 169, 90146 Palermo);
 - i siti web ove scaricare la documentazione in formato digitale (www.comune.sciacca.ag.it/, www.artasicilia.it/web/vas/prgsciacca.html e <http://si-vvi.artasicilia.it/si-vvi/articolo12.aspx>) e la relativa password per accedere ai documenti;
 - la sede ove trasmettere il questionario di consultazione in formato cartaceo (Comune di Sciacca, Via Roma, 92019 Sciacca);
 - gli indirizzi mail ove trasmettere il questionario di consultazione in formato digitale (a.genovesi@artasicilia.eu, nzuccarello@artasicilia.eu)
- durante il periodo di consultazione è pervenuto un solo questionario e una dichiarazione di "Non Competenza", i cui esiti si riportano qui di seguito:

N.	Questionario	Osservazione	Esito
1	Dipartimento Reg. della Protezione Civile di Agrigento (prot. 40783 del 12/06/2012, assunta al prot. 3988/Urb del 18/06/2012)	Eventuali competenze di questo Ufficio, in materia ambientale, potrebbero configurarsi solo in merito alla valutazione di Piani di Protezione Civile Comunali.	
2	Comune di Sambuca (prot. 7469 del 02/07/2012, assunta al prot. n. 20487 del 05/07/2012)	1 – Nelle cartografie di Piano non risulta evidenziato a valle del Lago Arancio, come bene ambientale con conseguente fascia di rispetto, la esistente <i>Gola della Tardara</i> , oltre ad essere confine amministrativo tra i Comuni di Sciacca e Sambuca, è di rilevante interesse naturalistico-ambientale per la sua asprezza delle pareti calcarenitiche, le grotte naturali, la flora e la (indisturbata) fauna.	Recepita nella Tavola di Progetto 4C e nel capitolo della Relazione Generale

	<p>2 - Nelle cartografie di Piano non è evidenziato, all'interno della quota massimo-invaso del Lago Arancio (+181,15 s.l.m.) l'esistenza dei ruderi del <i>Fortino Mazzallakkar</i>, fortino di origine Araba (a dire della Prof.ssa Anna Maria Schimdt) dedito al controllo del traffico della Regia Trazzera Sciacca-Palermo, semisommerso dalle acque del lago per parecchi mesi dell'anno, di sicuro interesse storico-culturale, per il quale ne sarebbe auspicabile il suo recupero e mantenimento in essere (oggi le acque del Lago progressivamente lo de frammentano).</p>	Recepita nella Tavola di Progetto 4C e nel capitolo della Relazione Generale
	<p>3 - Nelle cartografie di Piano mancano rappresentate le due fasce di rispetto al Lago Arancio, poste a partire dalla quota del massimo invasore: la 1^ fascia di larghezza mt. 100 quale <i>vincolo di in edificabilità assoluta</i>; la 2^ fascia di ulteriori mt. 200 (per un totale di mt. 300) quale <i>vincolo paesaggistico</i>.</p>	Recepita nella Tavola di Progetto 4C e nel capitolo della Relazione Generale
	<p>4 - A titolo informativo si comunica che su parte del territorio di Sambuca insiste il neo <i>Parco dei Monti Sicani</i>, istituito con Decreto n. 160/GAB emesso dall'Assessorato Territorio e Ambiente in data 15/09/2010, che sarà ampliato di ulteriore zona che andrà a lambire i confini dei Comuni di Sciacca, di Bisacquino (l'isola) e Caltabellotta e, conseguentemente di una fascia di rispetto larga mt. 200 del territorio di Sciacca, Bisacquino e Caltabellotta.</p>	Recepita nella Tavola di Progetto 4C e nel capitolo della Relazione Generale

Si specifica, inoltre, che successivamente alla scadenza del periodo di consultazione è pervenuto un ulteriore questionario di consultazione, i cui esiti si riportano nella tabella di seguito:

N.	Questionario	Osservazione	Esito
1	Provincia Regionale di Agrigento – Settore Amb. e Territorio - Politiche Comunitarie e Attività Negoziato (prot. 18890 del 03/07/2012, assunta al prot. 21016 del 11/07/2012)	Nessuna Osservazione	

2. IL PROCESSO DI PIANO

Nel presente capitolo si riporta l'illustrazione dei contenuti della lett. a) dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. pertinenti alla *proposta di Piano*, che, nello specifico, riguarda:

- *l'illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali della proposta di Piano* (paragrafo 2.2);
- *il rapporto con altri pertinenti piani o programmi* (paragrafo 2.4).

2.1 Aspetti normativi e procedurali

La norma di riferimento a livello nazionale per la *variante generale del piano regolatore generale* è la Legge Urbanistica Nazionale n. 1150 del 17/8/1942 e s.m.i., recepita a livello regionale dalla Legge Urbanistica Regionale n. 71 del 27/12/1978 (GURS n. 57 del 30/12/1978).

2.2 Contenuti e obiettivi principali

In questo capitolo vengono illustrati gli obiettivi e le strategie della proposta di Piano per il territorio comunale di Sciacca, in riferimento alle sue stesse potenzialità e alle relazioni con il più vasto circondario rispetto a cui storicamente ha svolto funzione radio-centrica per quanto riguarda il commercio e la fornitura di servizi.

Il territorio di Sciacca ha un sistema composito di risorse naturali e culturali che trovano espressione nelle attività produttive su cui la stessa città ha trovato motivazione insediativa, forza rigenerativa e di crescita. L'agricoltura, la pesca, il commercio, il turismo, il termalismo, l'artigianato sono tutte attività produttive in cui è presente l'interazione tra risorse disponibili e abilità umana. In riferimento a questi processi interattivi, che caratterizzano l'esperienza di crescita della città di Sciacca, oggi il nuovo PRG propone le condizioni abitative, infrastrutturali e strutturali che possono valorizzare il nuovo vasto patrimonio edilizio che impegna le migliori risorse naturali del territorio. In questo senso, diverse fonti istituzionali (UE, Stato, Regione), diversi gruppi imprenditoriali, così come anche le direttive del Consiglio Comunale (D.C. 19/1994) danno indicazioni di sviluppo in favore del settore turistico. Esse trovano motivazione nel rapporto d'interesse che sussiste tra la domanda del turismo nazionale e internazionale - che aspira alla fruizione dei beni naturali (sole, mare, paesaggio per il 38% della domanda turistica) e beni culturali (aree archeologiche, musei, centri storici, ecc. per il 30% della domanda turistica) - e l'adeguata offerta che Sciacca consente di fare. Tuttavia c'è da considerare che la realtà di Sciacca non si è mai sviluppata in modo monofunzionale, pertanto l'attività turistica va considerata come opportunità storica, che possa costituire la forza trainante di un ammodernamento generale. Questa strategia pur confermando le scelte di localizzazione del vecchio PRG relativo al PC n.6 prevede le necessarie integrazioni tra varie attività ed interessi: agricoltura, pesca, artigianato, commercio e industria, per i quali si sono approntate delle proposte progettuali specifiche.

Tutto questo trova espressione nei seguenti interventi progettuali:

1. *Centro Storico* e prima periferia - Potenziamento e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente, attraverso la ristrutturazione delle zone contigue alla cerchia muraria in cui allocare attrezzature e infrastrutture di reciproco interesse.

2. *Mobilità* veicolare e pedonale - Riorganizzazione della mobilità veicolare e pedonale riguardante: gli attraversamenti territoriali che coinvolgono la città; la sosta nell'ambito delle necessità di decongestionare il Centro Storico e le zone di Porta Bagni e Porta Palermo; i collegamenti tra il mare e le nuove zone residenziali oltre l'abitato della Perriera e Isabella, le penetrazioni della viabilità territoriale verso il centro urbano e i loro ingressi alla città.

3. *Waterfront* dell'intero litorale - Valorizzazione della linea costiera nell'ambito della fascia dei 150 mt dalla battigia e delle scogliere, ricadenti nel territorio comunale, che consideri come centralità di attrezzature e servizi qualificanti il Waterfront, composto dal Centro storico, dalla zona portuale e da Cammordino.

4. *Sistemi naturalistici* - Riorganizzazione del sistema naturalistico che comprende il corso del fiume Cansalamone connesso all'area portuale, e il fiume Bagni con le attigue aree boscate connesso con il Monte San Calogero (Kronio).

• Gli interventi elencati che prevedono l'attivazione di servizi e attrezzature specifiche, indicano i temi progettuali che possono attivare la forza attrattiva della città di Sciacca, non solo in riferimento alle attività turistiche, ma anche in riferimento alla riattivazione dei tradizionali rapporti radio-centrici con i paesi del

circondario (Menfi, Santa Margherita, Sambuca, Ribera, Burgio, Villafranca, Lucca Sicula, Chiusa Sclafani, Giuliana, Montevago, Cattolica Eraclea, Bivona, Partanna).

Macroaree di intervento	Descrizione	Interventi previsti
1 - Area del Centro Storico che comprende le Zone Omogenee A	Struttura urbana residenziale di antica formazione, generata dalla viabilità territoriale di attraversamento corrispondente a Corso V. Emanuele, perimetrata dalle antiche mura della città del XIV/XVI sec., a cui si agganciano le immediate adiacenze di Porta Bagni, di Porta Palermo e del Borgo Marinaro.	1.1 - abbassamento del livello di congestione automobilistico attraverso la creazione di 3 parcheggi, a corona del Centro Storico: in P.za Mariano Rossi, in Via Figuli, Via Mazzini; 1.2 - recupero e valorizzazione del tessuto edilizio abitativo, con particolare indirizzo turistico-ricettivo nelle sue varie forme; 1.3 - sviluppo delle reciprocità funzionali tra Centro Storico e zone limitrofe (Marina, Perriera, Isabella) con la costituzione di continuità viaria, carrabile e pedonale
2 - Aree urbanizzate della prima periferia, corrispondenti alle Zone B1/B5	Tessuto urbano residenziale (1940/1970), formatosi per naturale espansione del centro storico lungo le strade di maggiore mobilità veicolare, composto da diverse zone omogenee densamente abitate, caratterizzate tipologicamente: le zone b1 e b2 da edilizia di trasferimento, formate da edifici unifamiliari; le zone b3, b4 e b5 formate da edifici condominiali.	2.1 - manutenzione, demolizione e ricostruzione; 2.2 - costituzione di parcheggi a raso e multipiano; 2.3 - protezione dei pendii (zone E2) a consolidamento delle aree abitate attigue
3 - Aree di espansione urbana, corrispondente alle Zone B6 e B7 della c/da Perriera	Tessuto urbano residenziale omogeneo (1970/2012), composto da tipologia edilizia condominiale che occupa il pianoro di c/da perriera di 2.400.000 mq, delimitato da pendii argillosi. Tale condizione orografica ha creato una struttura urbana chiusa in se stessa con scarsi e difficoltosi collegamenti con il centro storico, il territorio e il mare, anche se poco distante.	3.1 - protezione dei pendii (zone E2) a consolidamento delle aree abitate attigue; 3.2 - viabilità di collegamento tra la c/da Perriera con la ex circonvallazione e con la ex SS 115; 3.3 - collegamenti pedonali tra la c/da Perriera e il mare sul fronte mare Lido; 3.4 - riorganizzazione del nodo stradale tra la ex SS 115 e la via Cappuccini
4 - Aree di espansione urbana corrispondenti alle Zone C2. • P.P. Isabella (Decreto A.R.T.A 4/11/2009, G.U.R.S. n° 56 dell'11/12/2009); • P.P. Ferraro (Decreto del)	• Tessuto urbano residenziale omogeneo di c/da Isabella (1980/2012), composto da tipologia edilizia a villetta che occupa, a nord, parte del pendio di Monte Kronio corrispondente alla c/da Isabella e, a sud, delimitato dall'ex SS 115. Tali delimitazioni naturali e stradali hanno determinato una struttura urbana chiusa in se stessa con scarsi e difficoltosi collegamenti con il Centro Storico, il territorio e il mare, anche se poco distante. • Tessuto urbano residenziale omogeneo di c/da Ferraro (1990/2012) composto da isolati edilizi con abitazioni a schiera e con edifici condominiali.	4.1 - viabilità di collegamento tra la c/da Isabella e lo svincolo con la ex SS 115; 4.2 - viabilità di collegamento la ex SS 115 e via Pellegrinaggio in c/da Isabella; 4.3 - collegamento tra la ex SS 115 e la via A. Moro in c/da Isabella; 4.4 - introduzione di area per la Protezione Civile fiancheggiante la vecchia linea ferroviaria in c/da Isabella.
5 - Insediamento turistico, balneare, termale in c/da Sovareto, corrispondente alla Zona D2.1	Insediamento attuativo di una piccola parte (circa 2 milioni di mq del piano di sviluppo turistico-termale previsto dal p.c. n. 6, composto da 4 alberghi posizionati all'interno di un'area a parco attrezzata per lo sport e le attività ricreative. I quattro alberghi hanno una ricettività complessiva di circa 2.000 posti letto. Ciò determina un contesto abitativo di particolare qualità ambientale, in cui vengono sfruttate tutte le potenzialità naturali del luogo: mare, terme, natura, esposizione solare, fronte-mare, etc.	5.1 - introduzione di collegamenti pedonali con il Centro Storico; 5.2 - completamento del Piano Particolareggiato Samonà, con l'inserimento degli altri 4 alberghi e quant'altro.

Macroaree di intervento	Descrizione	Interventi previsti
6 - Aree della fascia costiera per la residenza stagionale, corrispondenti alle Zone C3	Aree della fascia costiera in cui sono localizzati agglomerati residenziali stagionali, derivanti da Piani di Lottizzazione, attuativi dei programmi edilizi di cui alle Zone C3, dove ancora sono presenti ampie aree libere. Dette aree occupano terreni pianeggianti o in lieve declivio, che hanno un fronte mare su aree costiere morfologicamente delicate e, in c/da San Marco, a tratti instabili	6.1 - maglia viaria di riorganizzazione dei diversi piani di lottizzazione in corso di realizzazione e di riordino delle aree libere; 6.2 - costituzione di un belvedere lungo il fronte mare del pianoro San Marco; 6.3 - collegamenti della maglia viaria tra la via S. Marco e la vecchia SS 115; 6.4 - inserimento di attrezzature, servizi, parcheggi secondo gli standards del D.M. 1444/68; 6.5 - consolidamento dei pendii di c/da San Marco (E2) sui quali si trova l'edificato; 6.6 - percorsi pedonali di accesso al mare che attraversano le zone del pendio fronte mare di San Marco
7 - Aree della fascia costiera per la residenza stagionale, corrispondenti alle Zone C4	Aree della fascia costiera di nuova programmazione edilizia residenziale-stagionale, di completamento della fascia costiera di c/da San Marco verso Maragani, attuativi dei programmi edilizi di cui alle Zone C4. Dette aree occupano terreni pianeggianti che hanno un fronte mare su aree costiere morfologicamente complesse e instabili	7.1 - interventi rinviati alla predisposizione di Piani Particolareggiati
8 - Aree produttive corrispondenti alle Zone D1	Le aree produttive D1 sono localizzate in diversi contesti urbani ed extraurbani, in riferimento alla possibilità di collegarsi direttamente con strade, svincoli e contesti produttivi congruenti con la loro specifica destinazione d'uso. Le diverse zone hanno specifiche destinazioni produttive: le D1.1 individuano gli insediamenti produttivi esistenti; le D1.2 le zone industriali di nuovo impianto; le D1.3 le zone di nuovo impianto per l'agricoltura e l'artigianato; le D1.4 le zone commerciali e artigianali; le D1.5 le zone commerciali a servizio della portualità; le D1.6 banchine del porto	8.1 - potenziamento dell'assetto viario esistente con la costituzione di una nuova circonvallazione che collega lo svincolo San Bartolo allo svincolo Verdura; 8.2 - collegamenti viari, disposti a raggiera, tra la nuova circonvallazione e le diverse zone del centro urbano, a cui si connettono le aree produttive; 8.3 - costituzione di parcheggio nel contesto portuale
9 - Aree produttive, turistico e ricettive corrispondenti alle Zone D2	Le aree produttive turistico-ricettive D2 sono localizzate lungo la costa est e hanno tutte la caratteristica di essere localizzate a diretto contatto con la spiaggia e il mare. Le diverse zone hanno diverse forme di ricettività turistica: le D2.1 individuano le zone per impianti termali ricettivi e curativi; le D2.2 le zone destinate a impianti termali sociali ricettivi e curativi; le D2.3 le zone per insediamenti ricettivi turistici; le D2.4 le zone per insediamenti turistici ricettivi nuovi di piccola dimensione; le D2.5 le zone di alberghi esistenti	9.1 - interventi rinviati alla predisposizione di Piani Particolareggiati
10 - Aree naturali del territorio corrispondenti alle Zone E	Le aree naturali del territorio sono individuate nelle loro caratteristiche in diverse zone E, in riferimento alle loro funzione ed uso e alle potenzialità di prossimo sviluppo: le zone E1 individuano le generiche aree agricole, mediamente produttive; le E2 indicano i pendii soggetti a rischio di movimenti franosi; le E3 individuano le aree boscate; le E4 le aree agricole più pregiate; le E5 individuano le aree agricole per l'agriturismo; le E6 individuano le aree a verde privato.	10.1 - consolidamento dei pendii delle zone E2 e E3 con l'inserimento di adeguata alberatura e percorsi pedonali; 10.2 - valorizzazione del patrimonio edilizio rurale delle zone E4

Tabella 3: Obiettivi della proposta di Piano

2.3 Coerenza interna

Al fine di valutare la coerenza interna della *proposta di Piano* è stata messa a punto una matrice di correlazione tra gli stessi interventi previsti della *proposta di Piano* (Tabella 4), la quale consente di verificare eventuali incoerenze e/o discordanze.

2.4 Rapporto con altri pertinenti piani o programmi

Al fine di individuare il rapporto tra la *proposta di Piano* e gli altri pertinenti piani o programmi sono state realizzate due matrici di *coerenza ambientale esterna* di tipo *verticale* ed *orizzontale*.

Per l'analisi di "*coerenza ambientale esterna*" di tipo "*verticale*" sono state messe a punto due matrici di valutazione che mettono in relazione gli interventi della proposta di Piano con i programmi di riferimento a livello regionale, dalle quali si evince che gli interventi della proposta di Piano si presentano coerenti e/o sinergici con quelli pertinenti previsti dal PO FESR 2007-2013.

Per l'analisi di "*coerenza ambientale esterna*" di tipo "*orizzontale*" è stata messa a punto una matrice che mette in relazione gli interventi della proposta di Piano con quelli degli stessi pertinenti piani e programmi, dalla quale si evince, in generale, che gli interventi della proposta di Piano sono coerenti e sinergici con quanto previsto dall'attuale pianificazione e programmazione di settore.

3. IL QUADRO AMBIENTALE

Nel presente capitolo si riporta l'illustrazione dei contenuti delle lett. b), c) e d) dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. pertinenti alla *proposta di Piano*, che, nello specifico, riguardano:

- *gli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e probabile evoluzione dello stato attuale dell'ambiente senza l'attuazione della proposta di Piano;*
- *le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*
- *qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 228.*

3.1 Fauna, flora, biodiversità e paesaggio

Il Comune di Sciacca ricade nell'Ambito territoriale n. 10 "Area delle colline della Sicilia centro - Meridionale" del Piano Territoriale Paesistico Regionale.

Si rileva infine che il comune di Sciacca è interessato da 4 aree naturali protette, SIC e ZPS, il cui elenco si riporta nella tabella a seguire.

Codice	Denominazione	Ettari (1.10.000)	SIC	ZPS	Comuni	Prov.	Riserva o parco correlati topogr.	Ente gest. Area protetta conclusa
ITA040004	Foce del Fiume Verdura	850,96	X		Caltabellotta, Sciacca, Villafranca Sicula, Calamonaci, Ribera	AG		Prov. Region. Agrigento
ITA040006	Complesso Monte Telegrafo e Rocca Ficuzza	5.289,31	X		Sambuca di Sicilia, Caltabellotta, Sciacca, Bisacchino	AG, PA		Azienda FF.DD.
ITA040009	Monte San Calogero (Sciacca)	109,46	X		Sciacca	AG	Monte San Calogero (Kronio)	Azienda FF.DD.
ITA040012	Fondali di Capo San Marco - Sciacca	1.820,66	X		Sciacca	AG		ARTA (DRA) Sez. 4

3.2 Ambiente urbano, Beni materiali, Patrimonio culturale, architett. e archeologico

Sciacca è un comune della provincia di Agrigento in Sicilia. È una città di mare, turistica e termale e ricca di monumenti e chiese.

Sciacca si trova sulla costa del Canale di Sicilia tra le foci del fiume Platani e Belice, a circa 65 metri sul livello del mare: a est s'innalza il monte San Calogero alto 386 metri, alle cui falde scaturiscono, per un percorso di circa sei chilometri, le famose acque termali.

È situata a forma di anfiteatro sul mare a mezzogiorno della Sicilia, di fronte all'isola di Pantelleria e Tunisi, a metà strada tra le rovine di Selinunte, Eraclea Minoa e Agrigento. Confina con i comuni di Caltabellotta, Menfi, Ribera, Sambuca di Sicilia.

La più antica presenza umana nel territorio di Sciacca è data da una serie di elementi litici, inquadrabili nel Paleolitico inferiore, rinvenute nella zona di Capo S. Marco. Molto più significativa è, invece, la presenza del neolitico (grotta di Lisareda e grotta del Fico in zona Tranchina e Monte Kronio).

L'insediamento stanziale riferibile all'odierno impianto urbano ha avuto inizio con la stanzialità di un gruppo di Sicani detto 'Figuli', che si localizzò nel pianoro dove è oggi P/za Saverio Friscia. Le motivazioni sulla scelta di questa stanzialità possono avere diverse spiegazioni: perché area di confine tra due importanti comprensori territoriali – quello Elimo e quello Sicano -; perché offriva favorevoli possibilità di commercio via mare per la presenza di un'insenatura -Rocca San Paolo- che favoriva l'attracco delle navi; perché stazione di sosta per i collegamenti tra Selinunte ed Agrigento; perché la presenza delle cave di argille azzurre favoriva la produzione artigianale della terra cotta a cui erano dediti i Figuli (per la presenza di fenomeni termali a cui si riferisce l'originario toponimo *Thermae Selinuntine*). Tutte queste possibili motivazioni già individuano alcune potenzialità del luogo geografico, ma le ipotesi più credibili risalgono all'originario gruppo di artigiani detto "i Figuli", al probabile trasferimento degli abitanti di Selinunte avvenuta a seguito della distruzione della città nel 409 a.C. e definitivamente nel 250 a.C.

Dall'elenco dei monumenti rilevati, anche tenendo conto dell'elenco degli edifici vincolati dalla Soprintendenza ai Monumenti di AG, si evidenzia la ricchezza storico-monumentale che caratterizza la città ed il territorio di Sciacca. Si tratta di un elenco che riguarda strutture edilizie monumentali di diverso tipo, di diversa grandezza, diversi caratteri stilistici e storici ed importanza architettonica che, solo ai fini conoscitivi della consistenza e della natura dei beni, si possono descrivere raggruppandoli in diverse categorie.

a) complessi edilizi che, come grandi isole architettoniche, determinano la formazione di importanti centralità urbane, come nel caso degli antichi Monasteri e dei Conventi: ex Collegio dei Gesuiti, Monastero delle Giummare, Convento di S. Francesco, Badia Grande, Convento di S. Domenico;

b) edifici di particolare pregio architettonico che, oltre ad essere importanti testimonianze storiche, concorrono ad arricchire in modo particolare il carattere culturale artistico della città, come nel caso della Chiesa di S. Nicolò la Latina, la chiesa Madre, S. Margherita, S. Antonio Abate, San Michele;

c) complessi edilizi ed edifici religiosi minori che, pur non avendo particolari pregi architettonici e storici, hanno determinato e concorrono ancora oggi, per il loro significato, alla costruzione di centralità di riferimento per tutto il tessuto urbano, come la chiesa di Loreto, di S. Giuseppe, del Purgatorio, ecc.;

d) palazzi signorili privati che, sebbene non abbiano una spiccata monumentalità, oltre ad essere importanti testimonianze storiche e modelli stilistici ed architettonici per tutta la cultura siciliana, concorrono ad arricchire in modo particolare l'identità della città, come nel caso dello Steripinto, di Palazzo Perollo, ecc.;

e) edilizia militare, consistente nell'ampia cerchia muraria e nei due più importanti fortilizi del Castello Vecchio e del Castello dei Luna;

f) casali rurali, consistenti in complessi edilizi a corte (baglio) che per la loro memoria storica e per la loro forte identità stilistica costituiscono punti di riferimento e di caratterizzazione per le varie contrade del territorio agricolo.

3.3 Suolo

Bacino Idrografico

Il territorio comunale di Sciacca e il relativo centro abitato ricadono all'interno dei Bacini Idrografici di seguito indicati.

Comune	Bacino, Aree Territoriali	Territorio comunale	Centro abitato
Sciacca	Bacino Idrografico F. Carboj (059)	X	-
	Area Territoriale tra il F. Verdura e il F. Carboj (060)	X	X
	Bacino Idrografico del Fiume Verdura (061)	X	-

Geomorfologia

Sono state riportate, in apposite tabelle, la sintesi inerente lo stato dei "Dissesti Geomorfologici", "Pericolosità e rischio geomorfologico", "Pericolosità idraulica" e "Rischio idraulico". Si specifica che i dati riportati nelle tabelle saranno meglio specificati nel successivo rapporto ambientale, in relazione agli interventi previsti dalla proposta di piano.

Unità Fisiografica

Il Territorio comunale di Sciacca, inoltre, ricade all'interno dell'Unità Fisiografica n. 11 - Capo S. Marco-Capo Rossello - per quanto riguarda il tratto dal fiume Verdura a Capo S. Marco e dell'Unità Fisiografica n. 12 e 13 - Capo S. Marco a Capo Feto - per quanto riguarda il tratto da Capo S. Marco al fiume Carboj.

Geomorfologia del territorio di Sciacca

L'assetto geomorfologico del territorio di Sciacca, che dipende dalla natura delle unità geolitologiche affioranti, dagli agenti esogeni di modellamento e dalle condizioni climatiche, è piuttosto vario.

Detto territorio, di forma irregolare, compreso tra il Mare Mediterraneo, i Monti Sicani e i Fiumi Verdura e Carboj, ha una geomorfologia complessa, caratterizzata da terrazzi, valli, monti e colline.

Sotto l'aspetto geomorfologico, il territorio si può dividere in tre parti: una occidentale, una centrale e una orientale.

La parte occidentale, compresa tra il Fiume Carboj, la punta "Capo S. Marco, il Vallone Cansalamone e i Monti della Tardara, è rappresentata principalmente da una serie di terrazzi marini che, di forma irregolare, posti a quote diverse, sono caratterizzati, litologicamente, da sedimenti sabbiosi, arenacei, calcarenitici, conglomeratici e ghiaiosi.

La parte centrale del territorio, compresa tra la foce del Vallone Cansalamone, la foce del Vallone Carabollace e i Monti della Ciccirata, è caratterizzata da due rilievi montuosi di natura carbonatica e calcareo marnosa.

La parte occidentale del territorio, compresa tra la foce del Vallone Carabollace, la foce del Fiume Verdura e la C/da Vigna Corte, è rappresentata da terreni calcarei, plastici e marnosi.

3.4 Acqua

La Direttiva 2000/60/CE (Water Framework Directive) identifica la risorsa acqua come "un patrimonio che va protetto, difeso" e non va trattato come "un prodotto commerciale al pari degli altri", e a tal fine si propone di "istituire un quadro per la protezione delle acque superficiali interne, delle acque di transizione, delle acque costiere e sotterranee". Tale Direttiva è stata recepita a livello nazionale dal D.Lgs. 152/1999 e s.m.i., successivamente sostituito dal D.Lgs. 152/2006, il quale costituisce la legislazione quadro vigente in materia tutela delle acque dall'inquinamento e gestione delle risorse idriche.

Il reticolo idrografico dell'area territoriale tra il Fiume Verdura ed il fiume Carboj, il bacino imbrifero dell'area territoriale compresa tra i bacini del fiume Verdura e del fiume Carboj, presenta una forma approssimativamente rettangolare, allungata secondo la direzione W-E.

Il territorio è inoltre attraversato da diversi valloni il cui corso è a prevalente carattere stagionale; tra i più importanti si ricordano il Carabollace, il San Marco, il Bellapietra, il Vallone Foce del Mezzo, il Vallone Cava del Lauro. Il loro corso determina la presenza di altri sei bacini minori.

3.5 Aria e fattori climatici

All'interno del territorio comunale di Sciacca non sono presenti aziende/stabilimenti individuate nell'inventario regionale delle emissioni in aria ambiente e valutazione della qualità dell'aria e zonizzazione del territorio (D.A. n. 94/GAB dell'ARTA Sicilia, GURS n. 39 del 22/08/2008), che potenzialmente rientrano tra le sorgenti puntuali, con riferimento alle soglie per i differenti inquinanti.

3.6 Popolazione e salute umana

Il Comune di Sciacca fa parte dei comuni costieri della Provincia di Agrigento il cui sviluppo demografico, nell'ultimo ventennio, è stato prevalentemente determinato dai flussi migratori dall'entroterra verso la costa che, come trend, sono stati rilevati da tempo su tutto il territorio regionale e nazionale. La valutazione della dinamica demografica del Comune di Sciacca, soprattutto se proiettata nel futuro, deve tenere conto non solo di tale fenomeno che non ha modificato l'assetto urbano tradizionale agricolo-commerciale, ma deve tenere conto soprattutto della faticosa ascesa (che dura da circa 30 anni) a diventare il Terzo Polo Turistico della Sicilia, con Taormina e Cafalù.

Dalle diverse considerazioni si deduce che l'andamento demografico della città, dal 1958 al 2002, è stata in continuo aumento e così anche negli ultimi vent'anni - 1980-2000 - in cui la popolazione è cresciuta con una percentuale in aumento del 12,5 % circa. La proiezione di questa percentuale ci prefigura, nei prossimi venti anni ed in base ad un analogo andamento lineare di crescita, una popolazione di circa 53.500 abitanti, con un aumento di 12.500 abitanti nel prossimo ventennio 2010-2030.

Tali ipotesi previsionali, sulla consistenza demografica, sono possibili in quanto dedotti da osservazioni sui trend evolutivi degli eventi demografici che concorrono a determinare la consistenza di una popolazione; quindi tali previsioni saranno probabili e plausibili per un futuro più o meno prossimo.

Inquinamento acustico

Nel 2007 l'ARTA Sicilia, sulla base di un accordo di programma sottoscritto con ARPA Sicilia, ha emanato le linee guida per la classificazione in zone acustiche del territorio dei comuni che stabiliscono i criteri e le procedure per consentire ai comuni la individuazione e la classificazione delle differenti zone acustiche del territorio. Allo stato attuale il Comune di Sciacca non ha ancora approvato la classificazione acustica del territorio comunale.

Radiazioni non ionizzanti

Allo stato attuale, su diverse zone del territorio del Comune di Sciacca, sono presenti stazioni radio, tv e di telefonia per complessivi n. 21 antenne.

Dall'analisi della relazione tecnica sulla *valutazione dell'esposizione ai campi elettromagnetici prodotti da impianti tecnologici di radio telecomunicazioni di telefonia cellulare GSM e UMTS* in possesso del Comune di Sciacca, si riscontra che la presenza di tali ponti radio non modifica in termini apprezzabili i valori delle grandezze oggetto del D.P.C.M. 8/7/2008.

3.7 Energia e Rifiuti

1. Energia

Diversi impianti di energia alternativa, quali fotovoltaico, eolico e solare termodinamico sono presenti in diversi siti sparsi nel territorio, senza un criterio localizzativo idoneo e coerente.

Il PRG introduce una norma che disciplina la localizzazione dei nuovi impianti di energia alternativa in luoghi idonei che escludono le seguenti zone: le zone agricole E1 ricadenti nella fascia di rispetto dalla linea costiera; le zone agricole E2, le zone E3, le zone E4, nelle aree SIC, in tutti i terreni irrigui. Si possono installare nuovi impianti nelle aree a seminativi semplici, nei terreni a prateria e incolti, nelle cave e aree nude che si trovano oltre la fascia di rispetto.

2. Rifiuti

Dall'analisi del "piano di gestione dei rifiuti" si riscontra che il comune di Sciacca ricade nell'elenco dei comuni aventi discariche attive ex art. 13 D.Lgs. 22/97 prima della dichiarazione dello stato d'emergenza (volumetria di progetto di 45 mc e volumetria residua di 36 mc) e ricade nell'ATO AG.1, sub ATO AG.1, nuovo sub ATO AG.1.

3.8 Mobilità e trasporti

La viabilità territoriale tradizionale - a schema radiale - è composta da diverse strade disposte a raggiera, convergenti sulla città e comprende anche la SS.115. I limiti di questo sistema viario hanno trovato soluzione in cinque proposte progettuali:

1. nella previsione di Nuova Circonvallazione Territoriale che, dallo svincolo San Bartolo al bivio Verdura,
2. nella riconversione urbana della Vecchia Circonvallazione che si trasforma in strada di interesse locale;
3. nell'accettazione della proposta dell'ANAS di affiancare alla SS.115 due corsie di servizio nel tratto che da San Bartolo, porta al Centro Urbano;
4. nella ricucitura di diversi tratti stradali, per creare un grande viale nella strada di C/da San Marco-Maragani, Carboj, San Bartolo;
5. nella risignificazione del tratto stradale in costruzione sul torrente Cansalamone, in continuità con la strada per Caltabellotta.

Per quanto riguarda il Centro urbano, gli interventi sulla viabilità riguardano:

1. la ricucitura tra Centro Storico-Isabella-Perriera;
2. l'apertura delle Zone Isabella e Perriera verso il territorio;
3. collegamenti, dei nuovi agglomerati urbani, con l'ex circonvallazione;
4. collegamenti delle zone residenziali Perriera e Isabella con il mare.

In riferimento alle nuove prospettive turistiche, culturali, termali e balneari, la città richiede la riconversione strutturale dei caratteri tradizionali agricolo-commerciali per acquisire nuove qualità abitative che richiedono la pedonalizzazione del centro urbano in continuità con le aree naturalistiche adiacenti. In questo senso assume particolare significato:

1. la possibilità di attivare i collegamenti pedonali tra le diverse zone urbane (Perriera, Isabella, Centro Storico) e con le Zone turistiche di Sciacca-mare;
2. la possibilità di attivare percorsi turistici pedonali, ciclabili utilizzando il tracciato dell'ex linea ferroviaria Castelvetro-Agrigento,

Il Piano oltre a soddisfare gli standards urbanistici generali affronta il problema della congestione automobilistica del Centro Storico, la cui valorizzazione richiede la creazione di parcheggi che possano consentire la sua pedonalizzazione. Questa necessità trova nel Piano una adeguata proposta nell'ipotesi di realizzare quattro nuovi parcheggi, localizzati nelle immediate adiacenze dei nodi urbani che danno accesso al Centro Storico: 1. Parcheggio multipiano localizzato nelle immediate vicinanze di Cappuccini - Via Verona; 2. Parcheggio multipiano localizzato tra Viale delle Terme e Via Figuli; 3. parcheggio localizzato nell'area adiacente al lato nord delle Mura di Vega, presso Porta San Calogero; 4. parcheggio multipiano localizzato sotto la P/za Mariano Rossi.

3.9 Scenario di riferimento e criticità ambientali

Il quadro ambientale che ne scaturisce è caratterizzato da una ricca diversità paesaggistica, con la presenza di beni culturali, architettonici e archeologici. Tale quadro, nel tempo, è stato oggetto di diverse pressioni dovute all'espansione urbana dovuta allo sviluppo economico degli ultimi anni che ha generato il fenomeno migratorio entroterra-costa (soprattutto lungo la fascia costiera), alla realizzazione da nuova viabilità e alla presenza di altri elementi.

Inoltre, nello specifico di alcuni aspetti ambientali, sarà determinante rispettare le indicazioni derivanti dall'attuazione dei pertinenti piani e programmi sovra ordinati di settore, molti dei quali ancora in fase di completamento o di revisione generale.

4 OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

Nel presente capitolo si riporta l'illustrazione dei contenuti della lett. e) dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. pertinenti alla proposta di Piano, che, nello specifico, riguarda gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale.

4.1 Obiettivi di protezione ambientale

Per l'individuazione degli obiettivi di protezione ambientale della *Proposta di Piano* si è fatto riferimento a quelli già individuati ed approvati per altri Piani e Programmi regionali di riferimento (Piano di monitoraggio del PO FESR 2007-2013, etc.) e pertinenti alla *Proposta di Piano* in questione. Per singolo aspetto ambientale è stato individuato il principale *quadro di riferimento normativo, programmatico e pianificatorio*, da cui sono scaturiti i relativi obiettivi di *protezione ambientale*.

Tali *obiettivi di protezione ambientale* permetteranno di indirizzare le azioni/interventi del Piano/Programma in chiave ambientale e verificare, attraverso le misure per il monitoraggio, il loro raggiungimento. Tutto ciò ha permesso, durante la fase di predisposizione della proposta di Piano, di definire un quadro di interventi che tengano conto delle principali criticità ambientali emerse dall'analisi SWOT applicata al *quadro ambientale* e dagli orientamenti strategici comunitari.

4.2 Analisi di coerenza ambientale interna

Al fine di illustrare di come si è tenuto conto degli *obiettivi di protezione ambientale* e di *ogni considerazione ambientale* durante la fase di preparazione della *Proposta di Piano* è stata predisposta una matrice di *coerenza ambientale interna* che mette in relazione gli *obiettivi di protezione ambientale* con gli *interventi* della *Proposta di Piano*, al fine di valutarne il grado di sinergia, coerenza e conflittualità.

5 LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI SIGNIFICATIVI

Nel presente capitolo si riporta l'illustrazione dei contenuti delle lett. f), g) e h) dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. pertinenti alla *proposta di Piano*, che, nello specifico, riguardano:

- i possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico ed archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi (paragrafo 5.1);
- le misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione della proposta di Piano (paragrafo 5.2);
- la sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste (paragrafo 5.3).

5.1 Possibili impatti significativi sull'ambiente

Di seguito si riportata la valutazione qualitativa degli *effetti ambientali significativi* che l'attuazione della *proposta di Piano* potrebbe comportare sul *quadro ambientale*. A tal fine è stata messa a punto la seguente metodologia di lavoro:

- definizione del *quadro ambientale* (capitolo 3);
- individuazione degli *obiettivi di protezione ambientale* (capitolo 4);
- individuazione delle *misure di mitigazione ambientale* (paragrafo 5.2).

Gli impatti della *Proposta di Piano* sull'ambiente sono prevalentemente di tipo *diretto*, potenzialmente *positivi*, a *lungo termine* e *permanenti*. Si specifica che la valutazione potenzialmente *negativa* di *alcuni* interventi scaturisce dalla generalità descrittiva degli stessi.

Per questi ultimi sono state individuate delle *misure di mitigazione ambientale*, da tenere in considerazione in fase di attuazione.

5.2 Misure previste per gli impatti negativi significativi

Nella Tabella 34, sono state individuate delle *misure di mitigazione ambientale*, derivanti dai pertinenti *Piani* e *Programmi generali* e di settore in vigore, da tenere in considerazione nella definizione definitiva della *Proposta di Piano*. Tali misure possono altresì essere utili per la mitigazione degli impatti secondari potenzialmente negativi.

6 MISURE PER IL MONITORAGGIO

Nel presente capitolo si riporta l'illustrazione dei contenuti della lett. i) dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. pertinenti alla proposta di Piano, che, nello specifico, riguarda la descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano proposto, definendo in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare.

A tal fine, come già anticipato nel precedente rapporto preliminare (Capitolo 7, Misure per il monitoraggio), è stato redatto un *Piano di Monitoraggio Ambientale* (di seguito PMA) rispondente alle indicazioni disposte dall'art. 18 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e specificato nei paragrafi che seguono.

6.1 Obiettivi e strategia del PMA

Il PMA del Piano si proporrà di:

- controllare gli *impatti significativi sull'ambiente* derivanti dall'attuazione del Piano;
- verificare il raggiungimento degli *obiettivi di protezione ambientale* (Tabella 32);
- individuare tempestivamente gli *impatti negativi imprevisti* e le opportune *misure correttive* da adottare.

Per il raggiungimento di tali obiettivi si ritiene che il monitoraggio ambientale del Piano debba seguire le seguenti attività:

- gli *impatti significativi sull'ambiente* derivanti dall'attuazione del Piano comporterà degli *impatti sull'ambiente* che saranno controllati attraverso un *sistema di indicatori* composto da:
 - *indicatori di contesto* (Tabella 37), finalizzati ad evidenziare l'evoluzione del *quadro ambientale di riferimento* derivante dall'attuazione del Piano;
 - *indicatori prestazionali* (Tabella 38), finalizzati ad evidenziare la *performance ambientale prodotta* dall'attuazione degli *interventi previsti dal Piano* in rapporto agli *obiettivi di protezione ambientale prefissati* (Tabella 32).

Tali indicatori saranno popolati attraverso i dati disponibili dall'annuario regionale dei dati ambientali dell'ARPA Sicilia e da altre pertinenti fonti regionali e nazionali. Il sistema degli indicatori è composto da:

- i risultati dell'evoluzione del *quadro ambientale* e della *performance ambientale* saranno decritti e valutati, con cadenza annuale e comunque per tutto il periodo di validità del Piano, un rapporto di monitoraggio ambientale (di seguito RMA). Tale RMA darà adeguata informazione delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate attraverso i siti web dell'autorità competente, dell'autorità procedente e dell'ARPA Sicilia;
- nel caso in cui dal RMA si dovessero individuare impatti negativi imprevisti saranno adottate, tempestivamente, opportune misure correttive. Questa attività assume particolare importanza in quanto costituisce l'elemento di dinamicità e di *feed-back* del processo di Piano, che permetterà, ove fosse necessario, di rimodulare e ri-orientare gli *indirizzi strategici* del Piano stesso in funzione del raggiungimento degli *obiettivi di protezione ambientale* (Tabella 32), anche rivedendo il *sistema degli indicatori* proposto.

Tali attività saranno ripetute, con cadenza annuale, per tutto il periodo di validità del Piano. Si specifica, infine, che, qualora fosse necessario, l'attività di reporting potrebbe essere svolta anche con periodicità inferiore.

6.2 Soggetti, ruoli e responsabilità

Per il raggiungimento degli obiettivi prefissati (paragrafo 6.1) il PMA del Piano ha individuato i soggetti che cureranno la sua attuazione e gestione (Tabella 35).

Schema dei soggetti individuati per l'attuazione e gestione del PMA

	Struttura competente	Indirizzo	Posta elettronica	Sito web
Autorità Procedente	Comune di SCIACCA	Via Roma, 92019, Sciacca	arch.bivona@libero.it	http://www.comune.sciacca.ag.it
Autorità Competente	ARTA Sicilia, DRA, Servizio 2 VAS-VIA	Via Ugo La Malfa 169, 90146 Palermo	nzuccarello@artasicilia.eu u fcozzo@artasicilia.it	http://si-vvi.artasicilia.eu/si-vvi/faces/jsp/public/navigatore.jsp?p=articolo12&detail=wait
ARPA Sicilia	ARPA Sicilia	Corso Calatafimi 217, Palermo	smarino@arpasicilia.it	http://www.arpa.sicilia.it

6.3 Impatti significativi sull'ambiente

Per assicurare il controllo degli *impatti significativi sull'ambiente* derivanti dall'attuazione del Piano e la *verifica del raggiungimento degli obiettivi di protezione ambientale* prefissati, al fine di individuare tempestivamente gli *impatti negativi imprevisti* e da adottare le *opportune misure correttive*, il PMA ha previsto un *sistema di indicatori di contesto e prestazionali*. Tale *sistema di indicatori* accompagnerà la *proposta di Piano* lungo tutto il suo ciclo di vita, interagendo con la sua attuazione in modo dinamico, evolvendosi ed aggiornandosi anche sulla base degli esiti del monitoraggio stesso.

6.4 Report di monitoraggio ambientale

Coerentemente con quanto disposto dall'art. 18, comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., l'autorità procedente deve dare *adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente e dell'ARPA Sicilia delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive*.

Tali attività saranno garantite attraverso la redazione di un *rapporto di monitoraggio ambientale*.